

**INTERROGAZIONE ORDINARIA
INDIFFERIBILE ED URGENTE A RISPOSTA
ORALE - Commissione IV
N. 473**

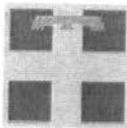
**SEGNALAZIONE DI GRAVISSIME
VIOLAZIONI PRESSO LA R.S.A. DI
BORGARETTO GESTITA DALLA SAN
GIUSEPPE MOSCATI S.C.S.**

*Presentato dal Consigliere regionale:
GRIMALDI MARCO (primo firmatario)*

*Protocollo CR n. 19192
Pervenuta in data 22/05/2015*



cl. 2.18.1 (473) 2015/x



Al. Trili
Al
IV C

12:07 22 MAG 2015 A01000 001080

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE N° 473

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Ordinaria a risposta orale in Aula
Ordinaria a risposta orale in Commissione
Ordinaria a risposta scritta
Indifferibile e urgente in Aula
Indifferibile e urgente in Commissione

OGGETTO: segnalazione di gravissime violazioni presso la R.S.A. di Borgaretto gestita dalla San Giuseppe Moscati s.c.s

Premesso che:

- in data 7 maggio 2015 abbiamo ricevuto per posta una lettera anonima, allegata a comunicazione del Sig. [redacted] volontario responsabile dello sportello di consulenza gratuita per i diritti sanitari e socio-sanitari dei malati cronici non autosufficienti presso il Centro Civico Cascina Roccafranca di via Rubino 45 a Torino; il volontario, al quale la lettera è stata recapitata in data 16 aprile, ha ritenuto di inoltrarla al nostro indirizzo "preso atto della gravità del contenuto";
- gli autori della lettera si identificano come un gruppo di dipendenti della R.S.A. di Borgaretto gestita dalla San Giuseppe Moscati S.C.S., intenzionati a "evidenziare alcune problematiche che emergono regolarmente a discapito della salute [loro] e degli ospiti ricoverati;
- i fatti riportati, se corrispondessero al vero, rappresenterebbero una situazione di enorme gravità e, pertanto, richiedono un'immediata verifica, preso atto che, a detta del Sig. [redacted], ci sarebbe già stato un sopralluogo nella struttura da parte della Commissione di Controllo in data 30 aprile, di cui tuttavia il volontario non conosce l'esito.

Stando alle informazioni riportate nella lettera:

- i dipendenti autori della lettera sostengono che la struttura sarebbe al completo e ospiterebbe 130 persone, a fronte di un personale insufficiente per le loro necessità: a quanto scrivono i dipendenti, capita che "non si [riesca] a dar da mangiare e quasi regolarmente, se non ci sono i parenti, i pochi bocconi che [si riescono] a dare [siano] freddi". A quanto pare, il problema è stato segnalato alla direzione, che non ha però agito, perché – ipotizzano le operatrici – "probabilmente speculano sulla qualità del cibo";
- i dipendenti autori della lettera sostengono che nella struttura vi sia un nucleo protetto che ospita dieci persone con gravi difficoltà motorie e mentali, le quali "vengono lasciate sole molte ore della giornata", con conseguenti lamentele da parte dei parenti;
- i dipendenti autori della lettera scrivono che, in caso di chiamata, gli operatori non riescono a intervenire, di notte sono solo in tre a turnare per i 130 ospiti, i quali si trovano ad aspettare anche 30/40 minuti prima dell'arrivo del personale. Questo – si aggiunge nella lettera – "a volte può essere fatale, come è successo per una giovane ospite malata di SLA, lasciata nel letto a contorcersi per una crisi respiratoria per più di mezz'ora, come relazionato dalla sua compagna di camera, per arrivarne a costatare il decesso". Si aggiunge che le direttive ricevute dagli operatori sono state di "non chiamare subito l'infermiere di turno, ma di basar[si] sulla [propria] esperienza";
- i dipendenti autori della lettera sostengono che vengano loro assegnate mansioni che non ritengono di propria competenza, come le ispezioni retali o la preparazione e somministrazione di terapie farmacologiche. Nello specifico, a quanto scrivono, l'Infermiere Professionale prepara la terapia e la dispone in una cassetta a scomparti, da cui l'Operatore socio-sanitario la preleva, la trasferisce in un bicchiere di plastica, la nomina con un pennarello e la somministra all'ospite, oltre a "spuntare" la terapia dal computer, "senza sapere se il farmaco prescritto è poi esattamente quello che si trova nella cassetta". L'Oss, sempre stando a quanto scritto, prepara direttamente e somministra gocce e sciroppi. Questa procedura fa sì che non vi sia controllo sull'operato dell'Oss, con gravi conseguenze: spesso mancano dei farmaci o c'è una discrepanza fra il farmaco nel cassetto e quello segnato sul computer nel piano terapeutico dell'ospite e "non tutti gli Oss hanno la costanza di richiedere agli infermieri i farmaci mancanti o delucidazioni sui farmaci in eccesso". Quando i dipendenti dimostrano che il farmaco nel cassetto è sbagliato, scrivono nella lettera, sono accusati di averlo sostituito, pertanto si trovano costretti

a somministrarlo per non incorrerre in rimproveri ingiustificati. Vi sarebbero stati inoltre casi in cui l'Oss ha somministrato la terapia alla persona sbagliata;

- i dipendenti autori della lettera sostengono che l'IP esegua quotidianamente le insuline "senza effettuare prima il controllo della glicemia", prima dei pasti e "senza sapere se poi l'ospite mangia un pasto regolare". I profili glicemici verrebbero effettuati saltuariamente, con rischi enormi: secondo i dipendenti, ci sarebbe stato un caso di decesso per ipoglicemia durante la notte e un altro ospite sarebbe andato in ipoglicemia in maniera grave, pur senza conseguenze fatali grazie alla chiamata immediata dell'operatore di turno;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che sovente gli ospiti vengano lasciati privi dei farmaci in uso, talvolta anche dei salvavita, e "alle rimostranze dei parenti si [lascino] cadere tutte le responsabilità sui medici di base o sulla segreteria";
- i dipendenti autori della lettera sostengono che le cartelle cliniche non vengano aggiornate e nessuna documentazione medica relativa a visite ed esami sia registrata nelle cartelle online, pertanto vi sarebbero ospiti che non vengono sottoposti a esami del sangue da più di un anno, né vengono visitati dal medico della struttura (il quale tuttavia, "ultimamente", si presenta con regolarità); ad altri ospiti da mesi non verrebbe misurata la pressione. In compenso, sempre stando a quanto scritto, verrebbero somministrati farmaci a persone la cui terapia non li richiede, o dosi di insulina a pazienti non diabetici, con conseguenti crisi, in taluni casi fatali;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che ci siano evidenti difficoltà nelle operazioni di sostituzione del catetere vescicale su soggetti maschili: più volte, dopo la sostituzione, si sarebbe riscontrata ematuria nel paziente: in un caso il paziente sarebbe stato inviato al pronto soccorso dopo due giorni, ma troppo tardi per evitarne il decesso; in un altro, a seguito dello stesso fenomeno, il paziente sarebbe stato inviato in PS in maniera tempestiva, ma sarebbe comunque rientrato nella struttura dopo parecchi giorni di ospedale in cui è stato in pericolo di vita;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che alcuni ospiti abbiano gravi problemi di stipsi e necessitino di numerosi clismi al giorno. I clismi, stando a quanto scritto, sono effettuati dagli Oss, che poi li annotano su scheda "Alvo" al computer e ne comunicano l'esito all'IP. Tuttavia, se il clisma è negativo, l'ospite verrebbe "dimenticato" dal computer, che segnala la necessità di un nuovo clisma anche dopo tre giorni. In molti casi, sempre stando alla lettera, si è data segnalazione all'Oss di pazienti che non evacuavano da 5/6 giorni. In un caso, un'ospite che da diversi giorni non evacuava e presentava febbre sarebbe stata sottoposta a numerosi clismi ed enteroclismi invasivi, ma non sarebbe stata mandata in PS, né se ne sarebbe interrotta l'alimentazione per via orale e avviata l'idratazione via flebo, come

consigliato in questi casi. La paziente, stando a quanto scritto, è morta per occlusione intestinale tra atroci sofferenze;

- i dipendenti autori della lettera sostengono che molte visite richieste da specialisti non vengano programmate, perché nessuno legge le relazioni;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che molte attrezzature mediche mancano poiché, se si danneggiano o se si esauriscono le batterie, passano settimane prima di un intervento; così, su 130 ospiti e 7 nuclei, vi sarebbero 1 sfigmomanometro, 1 saturimetro, 1 apparecchio per ECG spesso non funzionante;
- i dipendenti autori della lettera riportano che nel giro di pochi mesi, il medico di struttura è stato sostituito quattro volte, con l'esito che nessuno dei medici che si sono avvicendati ha avuto il tempo di conoscere gli ospiti, i quali, stando alla lettera, non vengono visitati e spesso non vedono neanche il medico di base, se non in casi di estrema necessità;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che gli ospiti vengano messi a letto dopo cena senza essere cambiati né lavati, per risparmiare tempo; il cambio del pannolone avverrebbe verso le 23/24;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che la colazione venga somministrata agli ospiti dopo l'igiene mattutina dal medesimo operatore, che quindi avrebbe accesso alla cucina, entrerebbe in contatto con gli alimenti e servirebbe il pasto con la divisa contaminata e senza l'uso di grembiule e cappello, per poi occuparsi dell'igiene e della colazione di un altro ospite e così via fino all'ultimo;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che non esista programmazione del cambio dei copriletti, i quali verrebbero sostituiti solo se sporchi in modo evidente, il che significa, sostengono i dipendenti, che ospiti che non sporcano mai rimangono con lo stesso copriletto per mesi, senza che questo venga mai lavato;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che sia più volte accaduto che ospiti fuggissero e fossero ritrovati da abitanti del paese o dai dipendenti che li hanno cercati; ora, dopo numerose segnalazioni da parte dei parenti, il cancello sarebbe tenuto chiuso e vi sarebbe stato inserito un doppio pulsante di apertura che crea una barriera di sicurezza. Tuttavia, è scritto nella lettera, in caso di black out, nessuno può uscire dalla struttura, il che rappresenta un fattore di pericolo evidente;

Stando alle informazioni riportate nella lettera, inoltre:

- i dipendenti autori della lettera sostengono di essere sottoposti a turni massacranti e a forte pressione psicologica;

- sostengono inoltre che a ogni turno sia loro sottratta mezz'ora, senza che vi sia la possibilità di pranzare o fare pausa, sopruso a cui è impossibile opporre una rimostranza, per le continue minacce di ricevere lettere di richiamo;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che spesso, qualora operatori siano assenti per malattia, si proceda alla programmazione di doppi turni per i dipendenti anche per un'intera settimana (dalle h 7,00 alle h 21,00); coloro che, ad esempio per problemi di gestione familiare, rifiutano di fare i doppi turni, stando a quanto scritto vengono considerati poco disponibili e, se con contratto a scadenza, licenziati anche se validi come operatori;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che non esistano supporto psicologico e tutele per gli operatori, che verrebbero incolpati di qualunque disguido senza la possibilità di un confronto con chi ha mosso l'accusa, nonché licenziati senza giusta causa e per motivi banali costruiti artificialmente, senza mai aver ricevuto un richiamo scritto o verbale; alla richiesta di spiegazioni e della possibilità di difendersi dalle accuse infondate, stando a quanto scritto, viene risposto che "non servono i confronti all'americana, che sono solo una persita di tempo";
- i dipendenti autori della lettera sostengono che in generale, non esista nella struttura la figura della psicologa;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che la maggior parte dei dipendenti abbia contratti a tempo determinato e passi da un'agenzia all'altra; fino alla scadenza del contratto, stando a quanto scritto, i dipendenti non sanno se esso sarà rinnovato o meno, ma sono sottoposti a pressioni psicologiche e mobbing con frasi quali: "cercati pure un lavoro", o "io non ti dico nulla, ma hanno già deciso di lasciarti a casa";
- i dipendenti autori della lettera sostengono che un infermiere sia stato lasciato a casa improvvisamente, per aver ripreso ufficialmente due Oss che giocavano con il cellulare nella cucina di un reparto, mentre un ospite era stato trovato a vagare per i corridoi e per le scale della struttura; un'altra infermiera, testimone del fatto, avrebbe taciuto in seguito alla minaccia della perdita del posto;
- i dipendenti autori della lettera sostengono di avere raccontato alcuni episodi a una psicologa che ha fatto un corso presso la struttura e poi non vi è più tornata;
- i dipendenti autori della lettera scrivono che i parenti degli ospiti si lamentano con loro perché nessuno del personale dirigente darebbe loro retta; una segretaria attenta alle loro lamentele, che riportava alla direzione, sarebbe stata spostata a lavorare come centralinista;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che nessuno svolga il lavoro per cui è contrattualizzato: il manutentore sarebbe assunto a tempo determinato come giardiniere; le segretarie, che eseguono, sottoposte a stress e mobbing (stando alla lettera), la registrazione dei farmaci, la gestione degli psicofarmaci, le prenotazioni,

le visite, le registrazioni degli ausili, tengono le relazioni con i medici, con le ASL, con le assistenti sociali, con i tutori, con i parenti, maneggiano denaro e fatture, richiedono farmaci, sarebbero assunte come centraliniste; la stessa responsabile amministrativa avrebbe un contratto di apprendistato con paga minima;

- i dipendenti autori della lettera sostengono che le loro buste paga siano sempre scorrette, con sottrazioni di ore immotivate; unica spiegazione, stando a quanto scritto: la prossima apertura di un'altra RSA e il conseguente bisogno di soldi; a ciò si aggiunge, scrivono ancora, la minaccia di una delibera che obbligherebbe tutti i soci lavoratori a versare una quota di capitale per finanziare la nuova costruzione, benché molti lavoratori siano monoreddito e con familiari a carico;

Stando alle informazioni riportate nella lettera, infine:

- i dipendenti autori della lettera sostengono che la struttura abbia fatturato un numero spropositato di pannoloni, farmaci a pagamento ordinati in maniera indiscriminata, siringhe, garze, occorrente per flebo, cateteri usati;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che quasi tutti i parenti degli ospiti siano stati costretti a pagare un incremento, chiamato "punto 7", senza che aumentassero i servizi, al contrario: i fisioterapisti, stando alla lettera, intervengono solo sui pazienti i cui parenti sono più attenti, o in grado di pagare le prestazioni; le animatrici avrebbero diminuito le ore di intrattenimento degli ospiti, poiché verrebbero impiegate per aiutare gli Oss nella somministrazione della cena, tre volte alla settimana; secondo quanto scritto la maggior parte dei ricoverati, durante il giorno, non fa assolutamente nulla;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che alcuni ospiti abbiano dovuto attendere cinque o sei mesi per ottenere un cuscino anti-decubito; i materassi, se non procurati dalla famiglia del degente, non verrebbero messi a disposizione dalla struttura, con la conseguenza che la gran parte degli ospiti sarebbe affetta da piaghe, le cui cure hanno un costo ingente per i famigliari; inoltre i parenti sarebbero messi a conoscenza di questo disagio solo tardi, quando ormai per curare le piaghe è necessario l'intervento della dottoressa del San Luigi, con un costo ulteriore per la famiglia, siccome la dottoressa – scrivono i dipendenti – viene in visita privata;
- i dipendenti autori della lettera sostengono che i pazienti non vengano sottoposti a terapia del dolore, né vengano chiamati specialisti quando necessario; è scritto nella lettera: "nelle giornate di agonia si invitano i parenti a lasciare che i giorni di sofferenza e di rantoli passino per poter ricongiungersi con Dio", sottraendo alla persona la possibilità di "morire con dignità e senza dolore";

Considerato che:

- se queste accuse si rivelassero fondate, ci troveremmo di fronte a un caso gravissimo di violazione delle norme sulla sicurezza, sull'igiene, sull'appropriatezza e sulla continuità delle cure per i malati non autosufficienti residenti nella struttura;
- in taluni casi si potrebbe addirittura parlare di abbandono di incapace e omissione di soccorso, violazione del diritto alla salute e dei diritti umani;
- le condizioni di lavoro segnalate, oltre a costituire un rischio e un danno per i pazienti, contravvengono senz'altro al principio della giusta retribuzione; i casi di mobbing, se sussistenti, costituiscono reato;
- infine si ipotizzano false fatture e costi ingiustificati a carico delle famiglie degli ospiti.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta

L'Assessore

per sapere se intenda procedere a un'ispezione immediata della struttura da parte dell'ASL competente, onde avviare un accertamento dei fatti e, se necessario, permettere che si proceda ai relativi provvedimenti e sanzioni.

Marco Grimaldi